



Virus e necrologi

Descrizione

Sorella Morte bussa alle porte di case e ospedali ad un ritmo moltiplicato dall'offensiva di un virus implacabile. Così, intere pagine dei giornali si riempiono di necrologie. Leggendole scopri, ogni tanto, che è deceduto un amico, un conoscente, un lontano parente.

Anzitutto ti colpiscono taluni inverosimili cognomi dei defunti: Terremoto, Peggio, Lo Cacchio, Sconosciuto, Melalavo, Dirigibile, ecc. Nessun avviso mortuario si limita ad inneggiare, con solennità, alla vita che è la malattia sicuramente mortale. Preferisce applicare il motto latino *De mortuis nil nisi bonum* (dei morti non si deve dire che bene), omettendo le peculiarità che lo distinsero da vivo: avaro, obeso, maldicente, zoppo, gobbo, ecc. Indro Montanelli commenta: *Gli uomini sono buoni con i morti quasi quanto sono cattivi con i vivi*.

Eppure la Storia distingue chi muore giovane rispetto a chi muore anziano. Il greco Menandro affermò: *muor giovane chi è caro agli dei* per offrire un conforto ai familiari sopravvissuti.

Spigolando tra l'incipit dei necrologi attuali leggiamo frasi degne di un commento. Ad esempio, appare inoppugnabile la constatazione *non è piú su questa terra* oppure *in questo momento drammatico si è spento per sempre il sorriso di* oppure *ha concluso il suo felice (?) cammino terreno e riposa*.

Qualche erede ha precisato che la morte è stata preceduta da *mesi di tenace sofferenza* e comunque il defunto *ha raggiunto la moglie Maria* oppure *è tornato tra le braccia del Signore!* Piuttosto ottimista chi annuncia che è *prematuramente mancato* un tizio di 92 anni. Altri accennano così alla dipartita sinteticamente: *Ci ha lasciati* o addirittura *ai funerali avvenuti*. Qualcuno, invece, *è volato in cielo*. Non si sa bene come abbia fatto ed in quale zona celeste sia arrivato.

Comunque *tutti sono vicini alla famiglia* e *agli amici piangono* oppure a suprema edificazione e sfoggio di cultura classica *Coelum suspexit stellis fulgentibus aptum*.

Le morti si susseguono e gli annunci mortuari palesano le differenze sociali: poche righe per chi non lascia eredità, ripetuti testi di devoto commiato per le autorità, i famosi, i ricchi. Il poeta inglese Keats

scrisse con eccessiva modestia: *“Qui giace uno, il cui nome Ã scritto sull’acqua”*.

La piÃ¹ rapida definizione l’ha composta il poeta e musicista Arrigo Boito: *“la morte Ã il Nulla e vecchia fola il Ciel”*.

Bruno Segre

CATEGORY

1. terza pagina
2. test

POST TAG

1. blog
2. invidia

Categoria

1. terza pagina
2. test

Tag

1. blog
2. invidia

Data di creazione

27/05/2020

Autore

bruno-segre

default watermark